



“Bisogna prendere il denaro dove si trova: presso i poveri. Hanno poco ma sono in tanti.”

Ettore Petrolini

Si fa un gran parlare del recente innalzamento della soglia di utilizzo del contante da 1000 a 3000 euro. Il dibattito, in estrema sintesi, vede contrapporsi chi ritiene che detto innalzamento favorisca l'evasione fiscale (e che inoltre lanci un segnale politico di distensione nei confronti degli evasori) e chi, al contrario, è convinto che non ci sia correlazione tra la possibilità di utilizzo del contante e il volume di evasione fiscale. Chi sostiene questa seconda tesi si trincerava dietro ad alcune statistiche che prendono in considerazione l'area europea sostenendo che non vi è prova di correlazione tra i tassi di evasione e i diversi limiti posti dai singoli stati (ci sono infatti nazioni con limiti bassi ed evasione alta e anche il contrario). Vengono poi portati i valori di tendenza nazionali degli ultimi anni incrociando i dati di evasione con le soglie del contante tempo per tempo vigenti, pretendendo di dare una lettura analoga. Noi però riteniamo che questo sia un approccio strumentale ai dati e proponiamo una riflessione che incredibilmente non abbiamo ancora sentito nell'ambito della discussione. Il punto non è se negli altri paesi europei l'evasione sia più o meno bassa in relazione ai diversi limiti previsti, né se in Italia si evadeva di più ieri anziché oggi, né il punto può essere di paragonare noi agli altri, perché tante e tali sono le variabili da considerare che il ragionamento va impostato in modo completamente diverso, ossia: adesso in Italia, quindi non altrove ma Qui e Ora, l'innalzamento del limite da 1000 a 3000 euro aumenta o diminuisce le opportunità di smercio del nero? Questa è la vera domanda e la nostra risposta è: "aumenta!". E poi, chi tra noi è mai andato a fare compere con 3000 euro in contanti?

Alla prossima

[lancia Siluri](#)